

# Fondi pubblici ancora in frenata a 4,4 miliardi

ROMA

■ Gli incentivi pubblici alle imprese frenano ancora. Nel 2006 le erogazioni sono scese a 4,4 miliardi di euro, rispetto ai 5 miliardi del 2005 (-11,9%). Anche a prezzi costanti il calo è vistoso: -14%, a quota 3,7 miliardi di euro.

Numeri a parte, il consuntivo, elaborato dalla società di ricerche Met in partnership con il Medio Credito Centrale, mette in evidenza soprattutto i limiti di un sistema sempre meno efficiente. Contraddistinto - sottolinea il rapporto - da «molti fondi diversi, forte riaccostamento strategico, incertezze finanziarie, incertezze sugli strumenti, blocchi comunitari, blocchi di cassa, problemi operativi di vario tipo».

Tra il 2002 e il 2006 le erogazioni complessive destinate ai settori industria, artigianato e servizi alla produzione sono calate del 32% a prezzi correnti e del 39,5 per cento in termini reali. Un calcolo che tiene conto di oltre 250 strumenti tra nazionali, regionali e regionalizzati (cioè decentrati). Dai contratti di programma e i patti territoriali, al credito d'imposta, alle varie misure di incentivazione per la ricerca e innovazione, alla 488 e alle norme a favore dell'internazionalizzazione.

Il 2006 è stato segnato da una complessiva ripresa delle concessioni, «da spiegare - ipotizza l'analisi del Met - in parte significativa come effetto contabile, per il forte aumento dei mutui rispetto al conto capitale. In realtà, i blocchi di cassa, oltre all'instabilità e alle condizioni di mercato e di accesso gli aiuti, rendono costante ed evidente una differenza rispetto alle somme erogate».

Il risultato, commenta Raffaele Brancati, presidente del Met, «è un crescente raffreddamento dell'interesse delle imprese, soprattutto delle Pmi, verso gli aiuti pubblici».

Tuttavia in questo scenario, spiega ancora Brancati, occorrono fare delle distinzioni. «Gli aiuti di derivazione regionale, con leggi proprie o decentrate, non solo tengono, ma sono addirittura in crescita del 20 per cento. Ciò che incide in modo decisivo è piuttosto il crollo delle erogazioni nazionali, meno 18 per cento. Cala l'utilizzo della programmazione negoziata, del credito di imposta e della 488, sottoposta a una riforma discutibile. Ma direi - aggiunge Brancati - che le notizie più preoccupanti arrivano dalla ricerca, che sembra ormai abbandonata a se stessa e sempre più instabile. C'è stato

## STUDIO MET-MCC

Lo scorso anno erogazioni in calo del 12%, dal 2002 del 32%  
In caduta quelle mirate all'innovazione

un aumento del Fra (Fondo ricerca applicata) e del Pia innovazione, ma c'è un calo fortissimo del Ft e della 488 Ricerca che nel complesso rende la situazione grave».

Gli aiuti per la ricerca, che nel 2005 rappresentavano il 20,5% del totale, sono scesi al 19,9%, mentre cresce la quota sulle erogazioni complessive per quello che si definisce *early stage*, ovvero le misure per l'avvio di impresa.

Il confronto regionale, considerando il calo medio nazionale pari al 32 per cento, mette ancora una volta a nudo le difficoltà del Mezzogiorno. Tra il 2002 e il 2006 le erogazioni destinate alla Sicilia sono calate del 41%, in Calabria del 44%, in Basilicata del 54%, in Sardegna del 62 per cento. Per Puglia e Campania, un crollo "limitato", rispettivamente, al 40 e al 26 per cento.

C.Fo.